ANNO XXX. Giovedì, 18 Ottobre 1877 N. 285

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA,** via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 17 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Troviamo nei giornali di Francia i primi commenti intorno al risultato della gran lotta di domenica scorsa, e li riproduciamo in altra parte del giornale. È evidente lo scoraggiamento nelle file dell'Unione conservatrice, quantunque non si sappia ancora, malgrado l'articolo del *Messager de Paris* segnalatoci ieri dal telegrafo, quali sono gli intendimenti precisi del maresciallo Mac-Mahon e de' suoi consiglieri, in seguito alla patita sconfitta del loro programma. È uscito intanto il decreto che fissa al giorno 4 del prossimo novembre la convocazione degli elettori dei dipartimenti per la rinnovazione dei Consigli provinciali. Com'è noto, l'aggiornamento di queste elezioni fu una delle tante manovre elettorali di cui si compiacque il ministero De Broglie-Fourtou. Un telegramma da Parigi ci autorizza a credere che il signor Fourtou non intenda abbandonar la partita neppure dopo il solenne castigo inflittogli dal suffragio universale. Il ministro dell'interno chiama a Parigi tutti i prefetti per dar loro istruzioni riguardo alle dette elezioni dei Consigli generali. Si può facilmente immaginare il carattere di queste istruzioni, in questi momenti.

Dall'Oriente ci giungono oggi notizie non prive di interesse. Non risulta neppure dai dispacci turchi che i russi pensino ad abbandonare il passo di Schipka. Un vivissimo cannoneggiamento ebbe luogo colà in questi ultimi giorni, e i russi fortificano la strada di Gabrova. È perciò in errore il corrispondente del *Journal des Débats*, il quale pretenderebbe che la spedizione, di cui più volte abbiamo parlato, del generale Gurko, comandante della cavalleria russa davanti a Plevna, ha semplicemente per scopo di proteggere la ritirata delle truppe russe verso il Nord.

Non c'è molto accordo fra i corrispondenti e gli intelligenti di cose militari rispetto alla situazione delle forze turche e russe a Plevna. Da più parti si dice che Osman pascià non potrà più oltre sostenersi; ma c'è anche chi crede che l'opinione del generale Totleben, che Plevna sarà presa colla fame, non è seria e che un altro e formidabile e meglio combinato assalto contro le posizioni di Osman pascià avrà un risultato negativo, o produrrà un'altra ecatombe d'uomini. Si sa che i rumeni, dal ridotto di Grivitza, si sono avanzati in opere di parallele fino a 60 metri dai ridotti turchi. La caduta di uno di questi ridotti turchi, un punto strategico importante, perchè domina un campo trincerato, è aspettato da un momento all'altro. Altri lavori, tanto di difesa che d'offesa, sono quasi terminati da parte dei russi e dei rumeni. Dal 15 al 20 ottobre si aspetti la notizia di fatti decisivi intorno a Plevna. Oggi siamo al 17 e può darsi che in questi tre giorni ai russi riesca di ottener questa vittoria che dovrebbe rialzare il loro prestigio e soddisfare all'impazienza e premiare i sacrifizi della nazione russa. Ma noi non ci associamo senza riserva a questa fiducia dei generali dello czar. Ecco che la *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia che i turchi ritirano i cannoni dal ridotto che sta tanto a cuore ai rumeni, e per la conquista del quale essi lavorano da tanti giorni. Ciò significa che Osman pascià, in provisione d'uno scacco, intende risparmiar le sue forze ed effettuare quel movimento di ritirata all'ovest verso Viddino, o a sud-ovest verso Orkanié o Sofia, di cui parlano i corrispondenti dal campo? Non pare, e i rumeni stessi non sanno rendersi ragione del fatto del ritiro dei cannoni dal formidabile ridotto, e temono che questo sia stato minato.

Anche il fatto ammesso da vari telegrammi privati, dell'armistizio proposto dal granduca Nicola e respinto da Osman pascià, non starebbe certamente a provare la critica situazione dei turchi.

Dispacci privati da Tiflis annunciavano ieri un attacco generale dei russi contro le posizioni di Muktar pascià. Stando alle notizie odierne da Pietroburgo, questo attacco sarebbe riuscito splendidamente. I russi si sarebbero impadroniti di molti cannoni, avrebbero fatto molti prigionieri, tra i quali sette pascià, e raggiunto lo scopo che andò fallito nelle giornate del 2, 3 e 4 ottobre, vale a dire, di tagliare fuori il generale ottomano dalla strada che conduce a Kars. Il principe Gorciakoff, in un dispaccio al barone di Uxkull, in data di Bucarest, 16, conferma questa notizia. Il monco dispaccio da fonte turca induce a credere che l'insuccesso di Muktar pascià se non nelle proporzioni volute dai dispacci russi, sia nonpertanto positivo. Lo stesso Muktar pascià faceva prevedere questo ritorno energico all'offensiva per parte dei russi, quando annunciava a Costantinopoli dei movimenti del nemico a destra o a sinistra delle posizioni turche. Lo stesso turcofilo *Daily Telegraph* accennava, nel suo telegramma del 12 da Erzerum, a un movimento in ritirata delle truppe ottomane. È probabile che i russi abbiano impegnate tutte le forze disponibili in questo tentativo fortunato. Aspettando ulteriori particolari intorno a questo fatto d'arme, questo intanto possiamo ritenere che la guerra in Asia, malgrado il cattivo tempo, continuerà, e che la situazione dei turchi, di fronte a questo atteggiamento sempre minaccioso dei russi, non è abbastanza assicurata da poter permettere l'effettuazione del piano che si dice concordato fra Muktar pascià e il governo di Costantinopoli, piano che consisterebbe nel far marciare buon nerbo delle truppe oggi impegnate in Asia sul teatro della guerra in Europa.

L'ultimo telegramma della sera da Pietroburgo dice che Muchtar pascià si è rifugiato a Kars. Non è il caso dunque di dire che a Muchtar pascià furono tagliate le comunicazioni con questa città e levata la possibilità di riaversi dello scacco subito il 14 corrente.

Non è soltanto alla Serbia che la Porta indirizza proteste e domanda spiegazioni categoriche pel suo contegno equivoco. Il *Morning Post* parla d'una nota che il Divano avrebbe indirizzata al governo d'Atene per l'impunità accordata dalla Grecia ai capi degli insorti che minacciavano recentemente un'invasione nella Tessaglia. Il Divano proporrebbe alla Grecia una riduzione del suo esercito e vorrebbe che il governo di re Giorgio infliggesse un biasimo ai giornali che eccitano l'opinione pubblica contro la Turchia. Se è vero che la Porta ha assunta quest'attitudine di fronte alle velleità bellicose della Grecia, bisogna dire che a Costantinopoli si abbia di molta fiducia nelle forze e nelle risorse dell'impero.

Il Congresso negli Stati Uniti si è riunito il giorno 15 in sessione straordinaria, ed il messaggio del presidente Hayes fu letto ieri. Il presidente raccomanda la votazione dei crediti ed il bilancio della guerra, e dice che il *maximum* dell'esercito ascenderà a 25,000 uomini soltanto. Questa cifra è d'un'eloquenza poco consolante per le grandi nazioni armate del vecchio mondo. Il presidente Hayes ha perciò ragione di raccomandare vivamente che l'America prenda parte all'Esposizione di Parigi.

LA FRODE DELLE URNE

e le riforme elettorali

Fa il giro della stampa svizzera una notizia la quale giova riferire con alcune osservazioni a uso dei nostri lettori. La città e il cantone di Ginevra sono in balìa della democrazia radicale, alla quale si debbono le leggi d'imposta che caricano i più ricchi e le proscrizioni contro il clero cattolico. Le masse indisciplinate incoronano se stesse, deputando i violenti a rappresentarle, e i migliori e più illustri ingegni di Ginevra, i Naville, i De la Rive, i De la Rue, ecc., ecc., sono esclusi inesorabilmente dagli scrutinii. Fra i mezzi adoperati dal radicalismo ginevrino a mantenere la sua influenza elettorale, si diceva esservi quello di buttare nell'urna, di straforo, un gran numero di voti col mezzo di mani compre. Ciò si chiama a Ginevra: *le jeu de l'arrosoir* (il giuoco dell'innaffiatoio). Sinora mancavano le prove della frode; e la demagogia, ad ogni accusa di questa specie, ripeteva alteramente: « Le prove, le prove! » Un filosofo, Ernesto Naville, si è deciso a raccoglierle, sorprendendo nella sala elettorale un agente elettorale che gettava nell'urna un pacco di bollettini. Ne è seguito un processo, il quale ha messo in luce molte verità curiose. Fra le altre va notata codesta. Alcuni agenti elettorali, cogliendo i nomi di elettori lontani, votavano per loro, con una calma fortificata dalla consuetudine. I radicali ginevrini sembrano più furenti contro il Naville, che ha scoperto le frodi, che contro i frodatori. Nè questo ci sorprende punto; sotto ogni guardatura di cielo, le stesse passioni di cieco dominio generano gli stessi effetti sinistri. Ma temiamo molto che le nuove rivelazioni non valgano a mutare gli animi e a purificare gli scrutinii. Egli è certo che nella Svizzera questo fatto, aggiunto a molti altri, eccita i più competenti a studiarvi il problema elettorale. La Svizzera offre i più svariati modelli e le più diverse esperienze; è un laboratorio di riforme sociali operosissimo. Il Naville, che cura l'investigazione delle frodi elettorali, si adopera anche a studiare i mezzi più idonei a rappresentare fedelmente le multiformi opinioni degli elettori. È il sostenitore in Isvizzera della dottrina della rappresentanza proporzionale, che illustra con una osservazione assai notevole. Egli ha notato che da molti anni le leggi più importanti votate dal Parlamento federale sono respinte dal popolo convocato col metodo del *referendum*. Com'è noto, quando 30,000 elettori od otto cantoni lo chiedono, una legge approvata dal Parlamento dev'essere sottoposta alla sanzione popolare. Ora questa domanda del plebiscito succedendo di continuo nella Svizzera, come si è notato, per le leggi più importanti, il Naville avverte un dissidio stridente fra il Parlamento e la nazione. E la cagione la scopre nel difetto di una esatta rappresentanza proporzionale. Al Parlamento sono rappresentate le maggioranze degli elettori; le notevoli minoranze sono sopraffatte, non hanno voce. Ma si rifanno nel paese, chiedendo il *referendum*, e spesso riunendo contro la legge votata da una maggioranza apparente i gruppi delle varie minoranze degli elettori. Solo, secondo l'avviso dell'egregio statista ginevrino, col metodo della rappresentanza proporzionale si metterebbero in accordo il Parlamento e la nazione. Il valore dei metodi rappresentativi dipende dalla fedeltà colla quale rappresentano le varie tendenze degli elettori. Più le riflettono sinceramente e più corrispondono all'uffizio loro. Da questo aspetto va considerato uno studio sulla riforma elettorale, assai più che nelle incondite aspirazioni di allargamenti indefiniti del suffragio. Imperocchè oggidì è provato dagli esempi dei paesi più avanzati nella libertà, che accanto alle urne si annida la frode e che ogni mezzo è buono per sviare, ammortire, paralizzare la volontà e l'azione degli elettori indipendenti. Ora, per usare una frase felice di Cicerone, nella repubblica lo studio delle istituzioni politiche deve consistere segnatamente nell'esame delle loro deviazioni; e, osservata la loro inclinazione, è d'uopo ravviarle e contenerle. Esaminando le deviazioni delle istituzioni elettorali, è chiaro che urge purificarle dalle contaminazioni che tentano di putrefarle. In ciò è la principale necessità di una riforma opportuna.

IL LIBERO CAMBIO IN INGHILTERRA

L'ultimo discorso del cancelliere dello scacchiere ad Exeter ha un lato di attualità che merita di essere chiarito. Ai commercianti e fabbricanti di Exeter l'egregio uomo di Stato ha consigliato la pazienza. L'Inghilterra si trova in questa penosa situazione. Le sue antiche colonie, divenute gli Stati Uniti, si sono cinte di altissime barriere doganali, con dazi che oscillano dal 30 al 70 per cento sul valore delle merci introdotte. Le sue colonie presenti, il Canadà e l'Australia, protestano un grande amore per la madrepatria, ma cercano di favorire con artifiziali regimi daziari le loro industrie. La stessa India, parte per ragione di finanza, parte per ragione di convenienza verso le fabbriche indigene, tassa i prodotti cotonieri provenienti dal Lancanshire. E oggidì nella stessa Europa si veggono sintomi manifesti di una politica commerciale, intesa a rialzare i dazi in Ispagna, in Austria-Ungheria, ecc. Gl'inglesi, che, come gli svizzeri, e in misura straordinariamente maggiore, lavorano segnatamente per l'esportazione, si dolgono in alcuni centri manifatturieri e propongono la politica delle rappresaglie. A questa contrasta nel suo ultimo discorso il cancelliere dello scacchiere, ed in ciò è unanime il pensiero del gabinetto. Difatti ci ricordiamo di una risposta netta e recisa che, parecchi mesi or sono, lord Derby ha dato a una Commissione di tessitori di seta. Essi dimostravano che, dopo il trattato di commercio colla Francia del 1860, era decaduta l'industria della tessitura della seta, già fiorentissima nei centri di Coventry e Spitalfield, che non potevano in alcuna guisa sostenere a mercato aperto la concorrenza francese, ed era necessario ristorare anche in Inghilterra un dazio equo. Lord Derby rispose con molta cortesia, rifiutandosi di conformare a quei consigli l'azione del governo. E poichè essi citavano, fra i loro elementi d'inferiorità, quello della limitazione delle ore di lavoro, maggiore che in Francia, lord Derby, come si addice ai veri uomini di Stato, rispose che quella legge era inspirata da un alto senso di tutela sociale e che, invece di attenuarla in Inghilterra, la necessità delle cose l'avrebbe fatta rinforzare altrove. Oggi a Exeter non si domanda la ristorazione dei dazi a fine di protezione, ma a fine di rappresaglia, e anche a ciò si oppone il governo. Oltre alla fede nei principii del libero cambio, esso è guidato da un fine istinto di tutela degli interessi nazionali. La sua fede nella bontà del principio economico pare più disinteressata quanto più pericoli si affrontano per curarne il trionfo; se ristabilisse il dazio a danno dei paesi che non pongono ad effetto un regime liberale di dogana, parrebbe un affare e non una dottrina la ortodossia economica. Gli inglesi e gli svizzeri credono che, se gli altri Stati caricano di balzelli i loro prodotti, sarebbe una follia l'imitarli e si raddoppierebbe il male. Ma non bisogna mai perdere di vista che le teorie si consolidano sempre coll'interesse.

E invero gli inglesi, all'infuori di pochi prodotti manufatti, segnatamente importano materie prime e sostanze alimentari. Sono essi che forniscono al mondo i principali prodotti manifatturieri. E all'infuori di pochi oggetti di lusso o essenzialmente tassabili, coi dazi aggraverebbero il prezzo delle materie prime o dei salari e incepperebbero o paralizzerebbero le loro esportazioni. Se, per esempio, a punire l'Italia di aver tramutato in dazi specifici i dazi *ad valorem* sui tessuti di lana, volessero mettere un dazio sull'olio di olivo, che ora è immune, nuocerebbero a tutte le industrie che ne fanno uso, anche tacendo del suo impiego alimentare. È a credere che le opinioni del governo inglese troveranno un largo appoggio nella Camera e nel paese. Le due grandi nazioni sorelle, l'Inghilterra e gli Stati Uniti continueranno a offrire all'economista i due modelli assolutamente opposti. L'una grandeggia nell'ordine industriale col regime della libertà, l'altra con quello della protezione. Ma mentre manca ancora un libro coscienzioso e originale che illustri il fenomeno economico degli Stati Uniti e faccia il conto esatto dei guadagni apparenti e reali, gli è certo che l'Inghilterra, ottenendo il maggior effetto utile coi minori attriti possibili, ha accumulato in questi ultimi decenni immense ricchezze. Nè l'apparenza delle importazioni maggiori delle esportazioni deve illudere l'osservatore. L'eccedenza delle importazioni rappresenta *in questo caso* (l'errore di taluni economisti, come il Say e il Bastiat, è di credere che ciò avvenga *in ogni caso*) un profitto; è l'entrata dei noli, è l'interesse dei capitali sparsi e impiegati in ogni angolo della terra, che pigliano la forma concreta di merci importate. I fenomeni economici sono complicatissimi, il difficile è il discernere di volta in volta le vere cagioni. L'Inghilterra e la Turchia sono i due paesi più liberi cambisti dell'Europa; ma chi potrebbe paragonare gli effetti del libero cambio in quei due imperi?

LA STAMPA FRANCESE

E LE ELEZIONI

I giornali parigini del 15, che oggi ci pervennero, non pubblicano il completo risultato delle elezioni, ma dal numero di quelle che già conoscevano traggono qualche apprezzamento e fanno previsioni sulla attitudine della nuova Camera.

Il *Journal des Débats* dice che l'esito delle elezioni conferma tutte le sue speranze e inneggia alla vittoria dei repubblicani, ottenuta « a dispetto d'una pressione morale e materiale che sorpassò le maggiori violenze dell'Impero. »

« La Camera disciolta — soggiunge quel giornale — è vendicata delle calunnie, degli oltraggi, delle ingiurie di cui fu colmata per cinque mesi. Il suffragio universale le ha restituito il mandato che le era stato prematuramente rapito.

« Le elezioni del 14 ottobre — conchiude — sono una nobile e splendida protesta della giustizia, del buon diritto e del buon senso indegnamente disconosciuti e disprezzati. Al governo non resta che un solo partito da prendere: inchinarsi davanti alla sovranità nazionale e rinunziare alla pazza e colpevole campagna che esso ha intrapresa contro la volontà della Francia. »

Il *National* saluta « il gran risultato ottenuto » e dice che i ministri del 16 maggio appartengono tutti a quella vecchia società, la cui ora è suonata. Il *National* conchiude: « La Francia ha parlato; alla intimazione di pronunziarsi, essa ha irrevocabilmente condannato la politica immoderata, la politica dell'assolutismo personale. »

La *Liberté* si consola affermando che l'Opposizione ha perduto dei seggi e che il governo ha avuto *un successo morale*, che non sappiamo, in verità, quanto gli potrà tornar utile nella nuova Assemblea.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Histoire de Florence, *par F. T. Perrens (Paris, librairie Hachette et C.)*

Il nome del signor Perrens non riesce nuovo agli italiani. Di questo chiaro scrittore avevamo già parecchi altri lavori consacrati alla storia politica e letteraria della patria nostra; basterà rammentare la sua bellissima monografia di Gerolamo Savonarola, premiata dall'Accademia francese; la *Storia della letteratura italiana dalle sue origini ai nostri giorni*, che già ebbe l'onore di una seconda edizione; un importante studio sui rivolgimenti italiani degli anni 1848-49; una memoria su la *Contessa Matilde e la Santa Sede*, inserita negli *Atti dell'Accademia delle scienze morali e politiche*. Il Perrens è adunque un vecchio amico del nostro paese, dove ha fatto a più riprese lunga dimora, interrogandone i monumenti, compulsandone gli archivi con singolare pazienza ch'era prova, per se stessa, del grande amore da lui professato alle cose nostre. Di tutti i lavori testè nominati abbiamo reso conto a suo tempo, e fummo lieti di rendere omaggio non solamente alla dottrina del sig. Perrens ma ben anche alla sua imparzialità e alla cortese benevolenza che informava i suoi scritti sull'Italia.

Ora egli s'è accinto ad una impresa ben più considerevole ed ha incominciata la pubblicazione di una *Storia di Firenze*. Il Perrens narra come l'idea di quest'opera gli sia nata nella mente fin da quando vide favorevolmente accolto il suo libro su Savonarola. E rammenta opportunamente il detto di Thiers, il quale affermava che avviandosi il mondo verso la democrazia, la storia di Firenze doveva essere studiata più di ogni altra, come quella che pareva a lui la più democratica ne' tempi antichi e moderni.

È noto che il Thiers ebbe per lungo tempo in animo di scrivere la storia di Firenze, e fece ricerche e raccolse materiali. E ciò appunto trattenne per molti anni il Perrens dall'effettuare il proprio progetto, poichè temeva d'esser accusato d'irriverenza se si fosse, in qualche modo, atteggiato a competitore di uno scrittore tanto illustre. E racconta egli stesso come, nel 1855, volendo uscir dall'incertezza si recò dal Thiers, per consiglio del Miguet, e francamente gli domandò se avesse veramente intenzione di condurre a termine il suo divisamento. E il signor Thiers gli rispose: « Non so ancora se metterò mano a quel lavoro; ma siete giovine, aspettate. » E il Perrens aspettò, e si rivolse ad altri argomenti che lo tennero occupato fino al 1870. Ma dopo la guerra e la Comune vedendo il Thiers nuovamente ingolfato nella vita politica, pensò con ragione che non avrebbe avuto il tempo di attendere a lavori puramente letterari. Così il Perrens si stimò libero di ritornare al suo tema prediletto. Ben è vero che nel frattempo veniva alla luce la *Storia della repubblica di Firenze* di Gino Capponi, ma il Perrens, senza far questioni di merito, osserva quanta diversità di estensione e, per così dire, di proporzioni corra fra la sua *Storia* e quella del compianto patrizio fiorentino. Della *Histoire de Florence* sono già comparsi finora tre volumi di oltre cinquecento pagine ciascuno; eppure non giungono che all'anno 1313, cioè alla morte dell'imperatore Enrico VII. Or bene, questo medesimo periodo venne condensato da Gino Capponi in 100 pagine.

Il Perrens, pertanto, ha ragione di dire che una storia di Firenze (almeno com'egli l'ha immaginata ed intesa) non era mai stata scritta in Italia nè fuori. Senza parlare di Roma la cui storia, pel suo carattere mondiale, è continuamente materia di studio per i dotti stranieri, anche Genova e Venezia furono spesso fatte scopo alle indagini degli scrittori forestieri, fra i quali il Perrens ricorda parecchi francesi. Perchè, domanda il nostro autore, non è avvenuto altrettanto per Firenze? E qui ci sia lecito di non andare interamente d'accordo con lui sulle cause di questo fenomeno. Egli crede ch'esso debba attribuirsi, in gran parte, al carattere e all'indole della storia fiorentina, che si estende a tutta Italia, invece di rinchiudersi nelle lagune o sovra una stretta striscia di terreno fra le Alpi e il mare. Non sarebbe più giusto il dire che l'importanza politica e militare di Genova e Venezia rispetto al rimanente d'Europa fu maggiore di quella di Firenze? L'influenza artistica e letteraria di Firenze si estende veramente su tutta Italia, ma la sua vita politica di rado esce dall'angusta cerchia delle sue mura, le sue lotte non vanno oltre i comuni che la circondano. Quella che importa sovratutto di conoscere è la storia delle sue istituzioni, e per tale riguardo aveva ragione il Thiers che ne reputava indispensabile lo studio per bene apprezzare lo spirito delle istituzioni moderne. E aggiungeremo per conto nostro che quanto più l'Europa s'innoltrerà nel cammino della democrazia tanto maggiore sarà il bisogno e più vivo il desiderio di esaminare e mettere in luce le vicende della democrazia fiorentina.

Questa è pure una conseguenza del nuovo indirizzo degli studi storici, i quali, più che a narrare semplicemente i fatti, si rivolgono alla genesi e ai progressi delle idee. Da questo lato non v'ha storia più ragguardevole di quella di Firenze. Ma per additarla all'attenzione degli stranieri era d'uopo che sorgesse quel nuovo indirizzo delle discipline storiche che testè abbiamo notato e che anche il Perrens segue con grandissima cura ed incontrastata autorità.

Infatti la sua *Histoire de Florence*, per quanto se ne può giudicare dai tre primi volumi, si allontana dalle vie battute in passato. Il Perrens non ha tenuto gran conto delle antiche cronache fiorentine; ormai l'antichità di talune di quelle cronache è seriamente negata. Egli ha preferito di rovistare negli archivi, ma per ciò che riguarda le origini di Firenze non vi ha trovato che un magro soccorso. « Per i tempi primitivi, scrive l'egregio autore, le sorgenti sono meschine e rare. I documenti ufficiali o manoscritti sono scarsi o mancano interamente. Quelli che si trovano sono generalmente tanto aridi, che spesso servono soltanto a rettificare le date. Dalle prime grandi raccolte contenute negli archivi fiorentini, i *Capitoli* soli, colle *Cartapecore Strozziane-Uguccioni*, risalgono agli ultimi anni del dodicesimo secolo; le altre non incominciano che alla fine del tredicesimo, le *Consulte* nel 1281, le *Provvisioni* nel 1284. » La ricchezza degli archivi fiorentini non ha principio che dal secolo XIV. Ciascuno vede quali e quante difficoltà ha dovuto superare il Perrens nella prima parte del suo lavoro. « Lo stesso Gino Capponi, osserva l'autore, si tiene assai breve sulle origini di Firenze ed incomincia ad estendersi liberamente soltanto quando arriva ai tempi per i quali può giovarsi di documenti di famiglia lungamente ignorati. Dopo la storia del Capponi, la migliore, in fondo, che possediamo, ci rimaneva da attingere più ampiamente alle primitive sorgenti, da passare i fatti al crogiuolo d'una critica più severa, da intraprendere co-

Il *Temps* non è meno lieto del *Journal des Débats* e del *National*, e scrive:

« La Camera del 1877 sarà la Camera del 1876, con alcuni nomi mutati nel due campi e qualche seggio di meno occupato dai repubblicani. Cinque mesi di manovre governative non hanno potuto distruggere la maggioranza repubblicana. Questa rimane splendida, come lo era prima dello scioglimento. Alla Camera dei deputati il partito repubblicano è padrone, e se le due Camere dovessero riunirsi in congresso, la maggioranza nel congresso apparterrebbe ai repubblicani. Così, nel Parlamento, la forza relativa degli avversari e dei difensori della repubblica non è mutata, ed il clericalismo resta nella sua inferiorità precedente. »

Il *Temps* osserva pure che l'aumento totale dei voti repubblicani nel dipartimento della Senna raggiunse la enorme cifra di 68,000 voti di più del 1876.

Il bonapartista *Ordre* dice che la disfatta dei conservatori è onorevole, ed afferma che il partito dell'appello al popolo entra nella nuova Camera rinforzato, perchè la cifra dei bonapartisti, da 90 che era nella disciolta Assemblea, ascenderà a 120 o 125.

L'*Ordre* deplora la sconfitta dei suoi amici, Tristan Lambert, baron Fetut, Garnier, Raoul-Duval, che dichiara vittime delle astensioni. Si consola dell'acquisto che il partito fa dei nuovi deputati Haussmann, Le Prévost De Launay, Sens ed altri.

Quel giornale conchiude così le sue considerazioni:

« Insomma, noi facciamo buona figura in questa votazione, che noi non abbiamo nè desiderata nè diretta, e se qualcuno è vinto, non siamo certo noi. »

L'*Univers* spera nell'avvenire e biasima il ministro Forton per le sue dichiarazioni anticlericali.

Secondo la clericale *Défense*, il paese non ha osato dare al maresciallo l'appoggio necessario ad un governo laborioso e calmo, ma gli ha dato un incoraggiamento affinchè persista nella via di salute sociale in cui si è incamminato il 16 maggio.

La *Défense* continua il ragionamento che essa faceva alla vigilia delle elezioni, delle quali mostra di non voler intendere il significato.

L'ON. CRISPI A VIENNA

I giornali viennesi del 15 annunziano che l'onor. Crispi si recò a visitare il barone Orczy, capo sezione al ministero degli esteri. Il 20 corrente egli partirà alla volta di Pest dove probabilmente avrà un colloquio col conte Andrassy, il quale si recherà espressamente dalla sua villeggiatura di Tisza-Dob, alla capitale ungherese per incontrarvi il presidente della Camera italiana.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI OSIMO

Riceviamo da Ancona e pubblichiamo, assai di buon grado, il patriottico e liberale manifesto che il conte Alessandro Malacari ha indirizzato agli elettori del collegio di Osimo, convocati per la prossima domenica.

Le dichiarazioni dell'egregio gentiluomo sono novella prova della fermezza dei suoi politici convincimenti, e noi faremmo torto alla intelligenza degli elettori di Osimo, se dubitassimo dell'eccellente impressione che le franche parole del candidato del nostro partito devono aver prodotto in tutto il collegio.

Noi speriamo di poter salutare domenica a sera, nel trionfo del conte Malacari, una nuova vittoria del nostro partito e di quelle idee che vanno fortunatamente ridestandosi nel paese.

Prima di pubblicare il manifesto del candidato, noi dobbiamo far cenno di un atto di abnegazione che onora l'amico nostro, conte Briganti-Bellini. Questi, dopo essere stato, nella precedente legislatura, rappresentante degnissimo del collegio d'Osimo, è ora presidente del Comitato che propugna la nuova candidatura, Comitato il quale si compone inoltre dei signori:

Dott. Enea Marini — Federico Tofani — Giuseppe Moreschi — Francesco Barigelletti — Pietro Mosca — Conte Adolfo Fiorenzi — Giacinto Tebaldi — Conte Tommaso Spada — Conte Cesare Leopardi — Antonio Barchi — Paolo Borioni — Filippo Cioccoli — Ettore Bettini — Conte Giuseppe Carradori — Giovanni Agostinelli — Lucio Betti — Filippo Scortichini — Dott. Costanzo Rossi — Giuseppe Capponi — Antonio Lardinelli.

Ecco ora il manifesto del conte Malacari:

Agli Elettori politici
di Osimo, Loreto, Filottrano, Castelfidardo, Agugliano, Offagna e Polverigi.

La immatura e deplorata perdita dell'integerrimo patriotta *conte Gioacchino Rasponi* rende vacante cotesto illustre collegio, e vi chiama alla scelta di un nuovo deputato.

Nel risveglio delle lotte dei partiti io sono a voi proposto quale candidato di parte moderata da un Comitato a tale uopo costituito; e l'essere questo composto da persone così ragguardevoli, e presieduto da chi, per ben 12 anni, degnamente sostenne l'alto mandato parlamentare, è tale onore per me, da doverlo io, scarsissimo di meriti qual sono, unicamente attribuire al caldo amor di patria, di cui mi sia concesso vantarmi.

E come questo amore mi fece parer caro e lieve ogni sacrificio per concorrere ad ottenere l'indipendenza e l'unità nazionale, così esso, se mi sarà dato di rappresentarvi, mi sorreggerà ad adempiere il grave compito.

Devoto al paese ed alle sue presenti istituzioni, curerò che si svolgano tutte quelle libertà che sono elemento di vita ad un popolo civile.

Tale sviluppo però ritengo debba essere fatto gradatamente, cosicchè non s'abbia a tornare indietro per aver troppo avanzato.

E nemmeno intendo che, col pretesto della libertà assoluta, si lasci adito ai nemici d'Italia di portarle nocumento. Il solo pensiero che nel cuore della nostra Capitale, nel Vaticano, sta un fomite di reazione, basta perchè ogni italiano debba preoccuparsi della difesa della libertà e della patria. Nè è buon difensore chi soverchiamente confida o chi depone le armi.

In ordine alla nostra legislazione molto è da farsi, molto da riformarsi; su questo punto moderati e progressisti sono tutti d'accordo.

In omaggio a quei principii di libertà che sempre informarono la mia vita, considero benefico l'avvicendarsi dei partiti al potere, e stimo necessaria quell'opposizione che, senza animosità partigiana, tende a migliorare e correggere lo sviluppo delle franchigie nazionali e della vita economica del paese.

Inflessibile coi nemici della patria, tollerante e rispettoso cogli avversari politici che altrettanto usino meco, forte del vostro mandato, io entrerò in Parlamento, facendo piena adesione al programma di Cossato e scegliendo a mia guida l'illustre statista Quintino Sella, onore e vanto d'Italia.

Ancona, 16 ottobre 1877.

ALESSANDRO MALACARI.

GLI STRANIERI IN ITALIA

L'on. Nicotera ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti del Regno e ai colonnelli comandanti le Legioni dei RR. carabinieri:

Roma, addì 12 ottobre 1877.

Due arresti di stranieri avvenuti in questi ultimi tempi diedero argomento ad alcuni giornali esteri di attaccare vivamente il governo e le autorità, accusandoli di poco rispetto al sacro principio della libertà individuale e di soverchia diffidenza verso gli stranieri.

Tengo troppo alta la bandiera della libertà perchè non debba rincrescermi vivamente che sotto la mia amministrazione tali appunti vengano fatti al governo ed alle autorità politiche.

Per quanto io abbia verificato che i due lamentati arresti, i quali diedero origine a così gravi accuse, debbano attribuirsi non a mancanza d'istruzioni e neppure a veri abusi di agenti della forza pubblica, ma a disgraziati equivoci, e a soverchio zelo, pure, siccome l'opinione pubblica, difficilmente edotta di queste circostanze, se ne è mostrata preoccupata come di un attentato alla libertà, io non posso dispensarmi dal richiamare ancora una volta la più seria attenzione delle SS. LL. sopra i detti fatti.

Le SS. LL. non devono ignorare che in diverse occasioni questo ministero ha segnato con tutta la cura in apposite istruzioni le norme a tenersi nell'interpretazione dell'articolo 65 della legge di P. S. per quanto possa applicarsi agli stranieri. Mi basti citare la circolare 11 luglio 1875, N. 10800-72 sui sudditi esteri e sui passaporti.

Tuttavia ad eliminare ogni dubbio manifesterò dettagliatamente le norme che intendo siano scrupolosamente osservate nel contegno dei funzionari e degli agenti della P. S. verso gli stranieri che viaggiano in Italia.

Innanzi tutto il criterio direttivo generale di tale contegno deve essere informato al più scrupoloso rispetto della libertà individuale ogniqualvolta che nessun fondato e serio sospetto esista, che lo straniero sia compromesso colla giustizia, o sia in contravvenzione alle leggi dello Stato.

Nel solo caso pertanto in cui per condotta equivoca o per validi indizi accuratamente constatati sia luogo a sospettare che uno straniero è compromesso colla giustizia, potrà l'agente della pubblica forza valersi del diritto stabilito dall'art. 65 predetto di invitarlo a dare conto di sè; ma dovrà usargli tutti i maggiori riguardi ed accogliere e verificare con imparzialità tutte quelle prove che egli offra per giustificare la sua identità.

Ove poi l'agente della pubblica forza non fosse in grado di apprezzare e giudicare del merito delle prove che gli vengono esibite, con ogni rispetto inviterà lo straniero a recarsi dalla più prossima autorità politica e lo accompagnerà, ben inteso, a piede libero, sempre mantenendo quella prudenza ed oculatezza che le circostanze impongono.

Le autorità politiche dovranno farsi un assoluto scrupolo di esaminare immediatamente e coscienziosamente i documenti, le carte, le testimonianze prodotte dallo straniero, e facilitargli per quanto è possibile il mezzo di dar contezza di sè. Qualora abbiano acquistata la convinzione che lo straniero non ha mentito al proprio nome, e non è compromesso colla giustizia, dovranno rilasciarlo immediatamente in libertà.

Se invece non resta provata l'identità perchè lo straniero non possa o non voglia dar schiarimenti, e gravi indizi pesino sul suo conto potrà essere trattenuto in arresto fino agli ulteriori provvedimenti che verranno richiesti immediatamente e con telegramma a questo ministero.

Nè voglio omettere di soggiungere ancora, che ove lo straniero fosse ricercato dalla giustizia del proprio paese, e dalle autorità confinanti venissero fatti ufficii alle autorità del Regno per il suo arresto, queste non potranno aderirvi eccetto che si trattasse di reato pel quale si possa domandare e concedere l'estradizione secondo le vigenti convenzioni.

Tali sono le norme di massima che credo opportuno far conoscere e raccomandare alle SS. LL. per la loro esatta osservanza, ben inteso però che è necessario che su questa delicatissima materia e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza usino un certo criterio di discernimento per applicarle con maggiore o minor rigore alle svariatissime circostanze ed alle diverse condizioni dei numerosi stranieri che percorrono l'Italia.

È poi mio espresso intendimento che ogniqualvolta si abbia a verificare uno dei casi sovraccennati in cui gli agenti e i funzionari di pubblica sicurezza abbiano a chiedere conto agli stranieri della loro identità, debbano farne oggetto di dettagliato rapporto, che le SS. LL. trasmetteranno a questo ministero esprimendo in pari tempo il rispettivo loro apprezzamento sul contegno dei detti agenti e funzionari.

Gradirò un cenno di ricevimento della presente.

Il ministro
G. NICOTERA.

I FUNERALI DELL'ON. SCIALOIA

Ci scrivono da Napoli in data del 16:

I funerali fatti ieri a Procida all'on. Scialoia hanno attestato il grande affetto che quell'isola generosa sentiva per l'egregio uomo. Da Napoli, oltre i personaggi i cui nomi avete pubblicati, si recarono a Procida i senatori Sacchi e Finali, incaricati di rappresentare l'alto Consesso alla funebre cerimonia. Vi si recarono anche i deputati Falcone ed Anguissola, e gli ex-deputati Beneventani e Gigante.

Le vie di Procida erano gremite di popolo; le porte e le finestre delle case quasi tutte chiuse. Il sindaco di Napoli avea inviata una banda municipale ed un distaccamento di guardie.

Il corteo funebre seguito da tutti gli abitanti di Procida si fermò sulla Piazza dei Martiri, dove una lapide ricorda i nomi dei dodici liberali morti colà sulle forche, fra i quali il sacerdote Antonio Scialoia, zio del defunto. Sulla piazza, il sindaco pronunziò un breve discorso, quindi parlarono alcuni oratori fra i quali il senatore Sacchi e la sua parola produsse una grande commozione, così efficace e vero egli fu nel tratteggiare il carattere, la vita, gli studi, i meriti dell'illustre uomo.

Scialoia è morto nella stessa stanza dove nacque.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Dal resoconto della seduta del 9 del Consiglio federale svizzero togliamo il seguente passo:

Dal governo del Cantone di Berna sono state presentate il 27 del passato mese un certo numero di proposte, dalla cui accettazione doveva dipendere l'ulteriore partecipazione del Cantone all'impresa della ferrovia del Gottardo. Affine di provocare un accordo sopra questi punti colle Amministrazioni delle ferrovie Centrale, Nord-Est e Gottardo, il dipartimento delle ferrovie ha convocati detti partecipanti, ed anche il governo di Lucerna, ad una conferenza che ebbe luogo il 3 ed il 4 corrente, il di cui scopo era di arrivare ad un accordo sopra detti punti. Il protocollo della conferenza sarà trasmesso ai due governi cantonali ed alle direzioni ferroviarie interessate coll'invito di sottoporre al loro esame gli accordi presi e di ritornarli colla debita ratifiche per il 31 corrente.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che secondo il rapporto presentato dal Dipartimento federale delle ferrovie, lo stato del tunnel del Gottardo alla fine di settembre 1877 era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in agosto metri	Progresso ai due imbocchi in sett. metri	Stato alla fine agosto metri	Stato alla fine sett. metri
Galleria di direz.	201.4	207.6	9020	9227.6
Allarg. della stessa	312.1	281.2	7181	7463.2
Calotta	201.6	153	5339.8	5392.8
Strozzo	127.8	154.5	4088.6	4243.1
Vôlta	346.7	329.9	4705.8	5035.7
Piedritti	196.4	137.1	3689.7	3826.8
Tunnel completo senza canale e nicchie	220.1	150.8	2952.2	3103
Tunnel completo con canale di scolo e nicchie	220.1	138.7	2938.2	3076.9

Secondo il preventivo di costruzione del settembre 1875 furono costruiti

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	83.4
Allarg. della stessa	220.2	—
Calotta	—	1786.2
Strozzo	—	1558.9
Vôlta	—	1270
Piedritti	—	1959.7
Tunnel completo senza canale e nicchie		2227
Tunnel completo con canale di scolo e nicchie	—	2253.1

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *15 ottobre.* — Il tempo bellissimo dava ieri a Parigi un aspetto primaverile. Al mattino pretendevano alcuni che il solo dovesse alterare i risultati del voto, essendo la pioggia a Parigi un'alleata del radicalismo. Perocchè gli operai non si curano del fango che insudicia le vie, mentre non poche persone ricche si guardano dall'affrontarlo. Ciononostante il governo è stato ieri completamente battuto a Parigi e con una maggioranza più ragguardevole di quella che s'era avuta nelle elezioni precedenti. Il governo la vinse in un solo quartiere della città. La sera non fece freddo, i caffè erano pieni di gente, una foltissima moltitudine circolava per i *boulevards*; a migliaia e migliaia di copie si vendevano le ultime edizioni dei giornali della sera.

La notizia della vittoria riportata dall'opposizione a Parigi è stata accolta con segni di gioia. Davanti agli uffici del *Figaro*, dove molti curiosi, aspettando i dispacci, facevano massa, la polizia sospese la circolazione. I passeggeri obbedivano alla prima intimazione degli agenti, ma, non ritornavano indietro senza avere fatto qualche segno di minaccia al giornale il più letto e il più odiato di Parigi. Io mi vi sono fermato qualche istante, dicendo meco stesso che, se fossi stato redattore del *Figaro*, le cose vedute e sentite mi avrebbero dato a pensare. Volgendo le spalle alla schiera di agenti, che chiudevano l'ingresso della via, ho inteso gridare: « la baracca del *Figaro* noi la demoliremo o presto o tardi. » Un altro individuo disse: « Ecco la polizia che protegge i poliziotti del *Figaro*, » ecc. ecc. Gli agenti furono cortesi e longanimi. Non ho visto che si siano formati dei capannelli sui *boulevards*. Ho sentito dei discorsi che avrebbero dovuto riuscire poco piacevoli al governo e che si facevano ad alta voce. Tuttavia non mi è parso che siasi arrestata persona.

Alla *mairie* della via Drouot, ove sono gli uffici del *Figaro*, erano affissi i risultati dello scrutinio di questo circondario. L'agente messo là a custodia dell'affisso fu condannato ad ascoltare lo canzonature dell'infelice candidato conservat..., sig. Daguin, che uscivano liberamente dalla bocca di ogni lettore.

La *France* ebbe troppa fretta di speculare sopra la vittoria. Essa annunziò la disfatta del signor di Fourtou a Ribérac. La notizia era falsa, ma è stata accolta sopra i *boulevards* in quel modo che dovette essere stata accolta a Costantinopoli la notizia della vittoria di Plevna. Sul *boulevard* Montmartre un signore, dopo essere salito sopra una panca, esclamò: « Fourtou non è stato rieletto. » S'inteso subito una lunga acclamazione. All'improvviso un tale soggiunse: « È stata ammessa soltanto la prima parte del suo nome. » Questo epigramma parigino è stato accolto con applausi. Se il signor di Fourtou non ha fatto un *four*, il duca Décazes è stato meno felice. Dopo molto cercare, egli aveva trovato alfine un dipartimento in cui la vittoria parevagli certa e dove ciononostante è stato battuto. In Aiaccio il barone Haussmann ottenne la maggioranza sopra il principe Napoleone. Non è stato eletto parimenti un altro deputato bonapartista, il signor Raoul Duval, che nelle passate Assemblee fu sempre molto ascoltato. Nei dipartimenti di confine, come nei Vosgi, riuscirono eletti tutti i candidati repubblicani.

I risultati delle elezioni arrivano troppo lentamente, attesa l'impazienza del pubblico. Oggi la più parte dei giornali moltiplicano le loro edizioni. Ma le notizie relative all'esito di molte elezioni non sono ancora definitive. Perocchè nelle campagne lo spoglio dei voti dura assai più. Ora sulle campagne sono fondate le speranze del governo, e i voti dei rurali cambieranno il risultato di molte elezioni. Ma se si considera la straordinaria pressione del governo e le intimidazioni maggiori di quelle usate mai dall'impero, devesi riconoscere che dal grave pericolo il suffragio universale è uscito onorevolmente.

Se il partito della repubblica ottiene la maggioranza nella Camera futura, saranno annullate le elezioni le più scandalose e gli impiegati troppo zelanti saranno segnalati alla vendetta delle leggi. Il governo si sente atterrato. Quando un governo vede tutte le città schierarglisi contro, cioè la maggioranza dei cittadini colti, grava è allora la sua malattia. La paura del governo si rivela nella nuova idea d'un ministero di conciliazione. Poichè lo strangolamento non è riuscito, si offre alla vittima una cordiale stretta di mano. Un ministero Leon Rénault, per esempio, si limiterebbe a trarre dalla vittoria il vantaggio di escludere dagli impieghi gli uomini appartenenti ad una delle tre frazioni del partito conservatore. I repubblicani avrebbero la soddisfazione di veder esclusi i bonapartisti, ma loro sarebbero imposti più che mai gli orleanisti e i legittimisti.

Checchè ne sia, la nuova maggioranza è repubblicana. Alcuni giornali dell'Eliseo si consolano al pensiero che gli elettori, non solo non hanno mandato alla Camera i 400 vaticinati da Gambetta, ma hanno ristretto ancora il numero dei 363. Ma gli abusi dell'autorità hanno potuto diminuire la forza della maggioranza, ma non hanno potuto spostarla. Il *Pays* dice che il governo è stato battuto per non aver osato di adoperare mezzi più energici. Il signor di Cassagnac scrive: « Noi avevamo ripetutamente domandato lo stato d'assedio, come quello che solo poteva salvare la società. » Egli dice che la lotta è stata impegnata e proseguita fiaccamente. Egli incoraggia il maresciallo a fare uno sperimento migliore.

SPAGNA

I giornali spagnuoli annunziano che il prestito cubano di 25 milioni di piastre fu aumentato di una nuova anticipazione di 5 milioni di piastre che la Banca Ispano-Cubana acconsentì di versare avanti il Natale pei bisogni della guerra.

— La stampa si occupa del numero ognor crescente degli allievi nei seminari spagnuoli. Da due anni va aumentando il numero degli aspiranti ad Ordini sacri. Un giornale calcola che, se la proporzione attuale mantiensi, fra 37 anni la Spagna avrà un prete ogni 27 abitanti.

GRECIA

L'*Hora*, giornale ministeriale di Atene, dice che le autorità ottomane avevano sequestrata una nave greca, a bordo della quale c'erano armi che il governo greco faceva trasportare da Caravassara a Missolungi. In seguito a proteste del governo greco, quella nave fu rilasciata libera.

— Leggiamo nel *Messager d'Athènes* del 13:

« I vapori della Società italiana di navigazione Florio toccheranno come pel passato il Pireo. Noi non possiamo che plaudire un provvedimento che colma una grande lacuna nelle nostre comunicazioni coll'estero. L'inaugurazione della nuova linea avrà luogo fra breve. »

— È morto il contr'ammiraglio Sahtouri, uno dei più distinti ufficiali della marina greca, appartenente alla celebre famiglia che si illustrò nei fatti dell'indipendenza ellenica.

CHINA

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dalla China:

« Il governo centrale emanò un ordine alle autorità di Sciangai di non percepire in seguito dai bastimenti indigeni che passano la linea doganale e trasportano delle merci « per transito, » verun' altra tassa che quella di tonnellaggio. Un noto banchiere chinese di Hangciau conchiuse colla « Hongkong et Sciangai Banking Corporation » il prestito per il governo chinese, che doveva essere effettuato con capitalisti giapponesi. La somma del prestito ascende a Ls. 1,600,000, al 10 per cento d'interesse. Le entrate delle dogane di Canton, Ningpo, Shanghai e Hankow sono state ipotecate a garanzia di questo prestito. I capitalisti giapponesi erano intenzionati di protestare contro la conchiusione di questo affare, ma la cosa venne in seguito appianata.

« Ecco la lista di tutti i porti della China aperti oggi al commercio e delle rispettive loro popolazioni: Niuwang con 60,000 abitanti; Tientsin con 950,000; Tscifu con 30,000; Hankou con 600,000; Kinkiang con 40,000; Cinkiang con 140,000; Sciangai con 278,000; Ningpo con 120,000; Fuciou con 600,000; Tamsui con 90,000; Takou, Taiwanfu e Pitou con 235,000; Amoy con 88,000; Swatou con 20,000; Canton con 1,500,000; Kiungciau e Hoihou con 30,000; in tutto 4,751,000 abitanti indigeni. L'intiera popolazione forestiera di tutti questi porti non ammonta che a 3707 anime, di cui 1010 sono sudditi inglesi, 536 americani, 302 tedeschi, 208 francesi, ecc. ecc. »

STATI UNITI

L'inviato degli Stati Uniti a Londra, signor Pierrepont, avrebbe data la sua dimissione, secondo l'*Observer*, e si prepara a ritornare in America.

— Il democratico Randale ha rinunciato al posto di *Speaker* della Camera dei rappresentanti a Washington.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È ritornato in Roma il marchese di Coello, ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia.

—

A Roma si dice volgarmente che le donne hanno sette spiriti: le sembrano spacciate e morte oggi, e domani sono più robuste e vive di prima.

Quasi tutti i giornalisti, nel riferire il fatto del fruttaiolo di via della Valle, dissero che la donna ferita era morta, quindi che stava agli estremi all'ospedale. E si avea avuto ragione di asserire ciò, poichè la donna, allorchè fu messa nella vettura per essere trasportata alla Consolazione, oltre al sangue da cui era inondata, era fuori de' sensi, e il colore livido della faccia e la testa penzoloni sul petto, e la larga ferita alla gola, la fecero creder morta a tutti coloro che la videro in quella misera condizione.

Giunta all'ospedale il suo stato di prostrazione fece credere che fosse agli estremi.

Passato il terrore della morte, e rassicurata che la ferita non era pericolosa, la donna ha ripreso tutti i suoi spiriti, e la questura che ha voluto far sapere al pubblico le cose come stanno, oggi si affretta ad annunciarci che la ferita della Paolina chè tale è il suo nome, non è mortale e che con una ventina di giorni di cura riacquisterà la perduta salute.

Tanto meglio per tutti!

—

Chi vuol fare domani il suo giovedì di ottobre, divertirsi e compiere un'opera proficua all'istruzione popolare di Trastevere, non ha che a recarsi alla Festa popolare campestre che si darà nella villa Obligati, già villa Massani, fuori la porta del Popolo.

Il programma dei divertimenti è attraente e svariato e vi saranno corse di butteri, ascensione aerea sulla corda tesa, a 16 metri da terra, estrazione di lotteria, musica di mandolini e concerto musicale del 31° reggimento.

Se il tempo continua ad essere così bello vi sarà folla nella villa, e il segretario dei notabili, cav. Guerrini, si metterà di buon umore nel veder coronate di lieto successo le sue fatiche.

—

raggiosamente il difficile studio delle istituzioni e quello delle industrie e dei costumi, e da introdurre in un più largo quadro i particolari atti a dar vita e varietà alla narrazione. Questo ho tentato di fare nel presente libro. »

Nei tre primi volumi il Perrens ha scrupolosamente mantenuta la sua promessa. Egli prende le mosse dagli etruschi, ricorda l'influenza che su questi esercitarono i greci, la conquista romana, le condizioni di Firenze, colonia de' triumviri, la lotta fra le superstizioni etrusche e il cristianesimo che non ebbero fine neanche col martirio di San Miniato. Passa quindi alle invasioni barbariche e ci fa sfilare rapidamente sotto gli occhi gli ostrogoti, i longobardi, i franchi, i germani e così ci conduce fino al secolo XI, alla contessa Matilde, e poi all'origine del comune, mostrando le sue relazioni colle antiche istituzioni romane. A quel punto s'entra davvero nella storia delle istituzioni fiorentine, e non seguiremo l'autore nella via che prosegue con grande sicurezza. Abbiamo detto che i tre primi volumi giungono fino al secolo XIV; ma un intero libro del volume terzo è consacrato alle arti, ai mestieri, alle condizioni sociali di Firenze. E non è questa la parte meno importante dell'opera che annunziamo, nè quel'a che costò al Perrens minor fatica. In essa, alla severità della storia si frammischia la piacevolezza dell'aneddoto e delle descrizioni. Se lo spazio ci consentisse di far altrettanto anche per le altre parti dell'*Histoire de Florence*, ci piacerebbe di spigolare senza scrupoli in questo campo di costumi antichi e poco noti. Ma se facessimo conoscere al lettore soltanto la parte amena di un'opera tanto ragguardevole, ci parrebbe di venir meno al rispetto dovuto all'autore, il quale ha abbracciato collo sguardo un ben più vasto orizzonte. Del resto, per gli usi e la vita famigliare, il Perrens ha trovato un'ampia messe di notizie e di particolari nei novellieri antichi, precisamente come i futuri storici del secolo XIX saranno costretti a studiarne i costumi e la vita sociale nei moderni romanzieri. Evidentemente però, nei novellieri antichi è maggiore la sincerità e son minori gli artifizi e il bisogno di allettare il pubblico colla esagerazione delle passioni. Quindi è che il sussidio recato alla storia da quei novellieri supera di gran lunga quello che si può aspettare dal romanzo per la storia de' tempi presenti. Pregio principale di quelli è la semplicità: guarentigia della loro buona fede. Senonchè rispetto ai fatti che servono di fondamento alle novelle, temiamo forte che il nostro autore abbia qualche volta scambiato per vero ciò che deve considerarsi soltanto come un parto della fantasia del novelliere, o la riproduzione di favole o di tradizioni di data assai più antica.

Il signor Perrens non ignora certamente come le stesse favole abbiano servito a rallegrare e divertire diversi popoli; nè c'è da fidarsi, per esempio, quando il Sacchetti afferma di narrare ciò ch'è avvenuto precisamente a Firenze. In altre parole, dai novellieri è permesso di ritrarre l'aspetto della società, non le finzioni ch'essi hanno inventate o abbellite.

A questi tre volumi vanno uniti in appendice pochi documenti. L'autore spiega che non avrebbe potuto unirne in maggior numero senza offrire al lettore un'indigesta mole di verbosi *formularii*. Come abbiamo riferito fin da principio, i documenti relativi al periodo anteriore al secolo XIV sono scarsi e poco importanti; inoltre ciò che in essi si può ravvisare di utile per la storia è affogato in un mar di parole; tanto è vero che, quando se ne pubblicò qualcuno, fu necessario di riassumerlo e di darne soltanto degli estratti. Il nostro autore si è contentato di accennarli nelle note quando potevano giovargli.

Ma a questa pubblicazione accrescono valore una Carta della Toscana e una Pianta di Firenze. La Carta è fatta secondo quelle di Zuccagni-Orlandini, di Mayr, dello Stato maggiore. Per la Pianta di Firenze si prese a modello quella che va unita alla splendida opera di Lord Vernon: *Dante illustrato*, migliorandola però e sopprimendone gli anacronismi. Essa ci presenta Firenze nei primi anni del secolo XIV, e vi si trovano indicati il secondo ed il terzo giro delle mura, poichè il primo, quello dei romani, non può essere esattamente determinato dagli scavi fatti, quantunque il Villani e l'Ammirato l'abbiano descritto.

Altro felice pensiero del Perrens è stato quello di non aspettare la fine dell'opera per pubblicare l'indice analitico. Ce n'è uno alla fine di ciascun volume, e l'autore promette di rimediare agl'inconvenienti che necessariamente derivano da questo sistema, pubblicando un indice generale quando sarà giunto al termine della sua Storia. La qual cosa richiederà del tempo, poichè i tre volumi testè pubblicati gli costarono sei anni di fatiche e di studi indefessi, senza contare che, prima ancora, aveva raccolto notizie che dovevano agevolargli la grande impresa.

Il Perrens manifesta la sua gratitudine per i dotti italiani che gli furono larghi di aiuti e di consigli. « La cortesia dei dotti fiorentini, egli scrive, è pari alla loro erudizione. » E nomina il Guasti, direttore degli archivi, il Paoli, e sovra ogni altro, il Passerini, del quale l'autore della *Histoire de Florence* dice che è un « dictionnaire vivant qui « se laisse incessamment feuilleter, et « dont les connaissances approfondies « sur l'histoire de sa ville natale ont « assuré mes pas quand je sentais le « terrain mouvant ou quand je craignais de m'égarer. »

Noi italiani alla nostra volta dobbiamo non solamente esser grati agli stranieri che si occupano con amore delle cose nostre, ma seguirne l'esempio e riceverne stimolo a fare altrettanto. Checchè se ne dica, gli studi storici vengono risorgendo anche fra noi. Forse ancora ci manca una forma storica meno solenne, meno arida. In Italia non c'è via di mezzo tra il libro grave, che va per le mani soltanto degli studiosi, e il libro soverchiamente leggiero, che diverte gli sfaccendati.

La *Storia* del Perrens si legge senza sforzo, senza noia, senza stanchezza; in quest'arte d'insegnare dilettando i francesi sono sempre stati maestri e lo sono oggi ancora. In Italia c'è pur troppo un'ardua questione da risolvere, la questione dello stile, che pare a noi più urgente di quella della lingua, tanto discussa in questi ultimi anni. Quando sapremo esporre nobilmente e al tempo stesso piacevolmente le nostre idee, si accrescerà anche nel nostro paese il numero dei lettori dei libri utili e serii. Questa è pure la cagione che impedisce alle nostre *Riviste* di prosperare come dovrebbero. Pigliate qualunque capitolo della *Storia* del Perrens e inseritelo in una Rivista; ci starà a meraviglia, locchè rende testimonianza del suo stile semplice e piano senza cader mai nel triviale.

Altro non abbiamo a dire, per ora, sul nuovo libro del simpatico scrittore francese. Ci torneremo sopra a opera terminata o quando ne sarà venuto alla luce qualche altro volume. Allora sarà opportuno di esaminare il complesso e i particolari dell'intiero lavoro. Presentemente non abbiamo che i primi piani di un edifizio incompiuto. Certo le fondamenta sono solide e il palazzo promette di essere grandioso. E noi confidiamo di non dover indugiar troppo ad ammirarlo.

X.

Le iscrizioni alle scuole professionali del Museo artistico industriale sono aperte per i seguenti insegnamenti:

Applicazione del disegno alle arti industriali;

Modellazione in cera;

Applicazione dello smalto ai metalli.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Museo suddetto tutti i giorni, meno il mercoledì, dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Sono ammessi a queste scuole gratuite gli allievi degli Istituti tecnici, delle Scuole degli artieri, e tutti coloro che dimostrino di esercitare una professione o mestiere che abbia attinenza con le Scuole del Museo.

—

Sull'angolo del vicolo della Vetrina che mette sulla via dei Coronari vi vede una casupola, abbandonata già da parecchi anni e che, se non erriamo, deve essere presto o tardi demolita.

Ebbene, questa casa è in tale stato di prossima rovina che da un momento all'altro farà la fine della caserma di Gesù e Maria. È vero che non è abitata, ma cadendo improvvisamente non potrebbe schiacciar sotto chi passa per quella via a tutte le ore moltissimo frequentata?

Preghiamo l'Ufficio di edilità a prender nota di questo salutare avviso.

—

La Commissione promotrice del monumento da erigersi a Giusto Liebig in Monaco di Baviera si rivolge con una circolare agli scultori di tutte le nazioni, invitandoli a mandare ad un generale concorso che si apre in Monaco i modelli della statua che dovrà rappresentare l'illustre scienziato.

I modelli, che non dovranno superare l'altezza di 40 centimetri, saranno esposti prima a Berlino, quindi a Monaco e dovranno essere spediti nella prima quindicina del giugno 1878.

Fra i nomi del *giurì*, che dovrà aggiudicare i premi da offrirsi ai migliori modelli troviamo il nome dell'on. Quintino Sella.

La Commissione offre un premio di 2000 marchi pel migliore dei modelli inviati, ed uno di 1500 marchi pel secondo.

—

Abbiamo il piacere di annunziare che la malattia dell'egregio comm. Municchi, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione, non presenta più i fenomeni inquietanti, dei quali abbiamo dato nei dì scorsi la triste notizia. Le condizioni dell'ammalato sono ancora gravi, giacchè la febbre continua e comparve l'eruzione miliarica, ma ogni pericolo può considerarsi eliminato e noi siamo lieti di annunziarlo, come saranno lietissimi i nostri lettori di apprenderlo.

—

Dalla Relazione della presidenza della Biblioteca circolante Frankliniana di Roma risulta che questa ha dato in circolazione, nel 3° trimestre del corrente anno 1877, volumi 5354, così ripartiti:

Del gruppo	storico	852
»	scientifico	370
»	letterario	2602
Enciclopedia		1520
	Totale	5354

Per far notare il forte e progressivo aumento dei libri messi in circolazione (che dimostra come sempre più dal popolo venga riconosciuta l'utilità di questa istituzione), diamo qui sotto le cifre delle distribuzioni fatte nei due precedenti trimestri:

1° trimestre	1877	volumi		1464
2°	»	»	»	3677
3°	»	»	»	5354

vale a dire volumi 1677 più del 2° trimestre e 3890 più del 1°.

Il numero dei lettori dal gennaio a tutto settembre ascese a 1820.

I soci effettivi al presente sono in numero di 302.

Sono poi pervenuti in dono alla Biblioteca parecchi volumi, donati dai signori Testa Luigi e Degni Giuseppe, e dalla signora Mauri Virginia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 20,9 — Minimo = 9,1

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8,32

Vento dominante. Regolare moderato e debolissimo.

Stato del cielo. Sereno con continui cirrocumuli. Tarda sera tutto coperto.

ABUSI DEL TELEGRAFO

All'on. Direttore dell'*Opinione*

Signore,

Un altro mio dispaccio spedito al *Times* iersera, ha trovato intoppo all'Ufficio telegrafico. Esso diceva in sostanza:

« Sebbene lusingati dapprima con falsi telegrammi che attenuavano la sconfitta dei clericali nelle elezioni francesi, e da plausibili argomenti per mostrare che « molti degli eletti repubblicani erano di fondo fedelissimi cattolici » i signori del Vaticano han dovuto riconoscere il loro disinganno, e si sono sfogati in amari rimproveri contro Mac-Mahon, confessando che avea fatto solenne fiasco, e dandogli carico di avere compromessi i vescovi, i quali erano stati indotti da falsi indizi e da ingannevoli aspettative a dargli appoggio e conforto.

« Il Papa sta al solito, e solo cagiona qualche inquietudine ai medici la sua ultima sonnolenza. Facendolo come era per lo passato, egli ha quasi del tutto abbandonato il maneggio degli affari. Riceve, sì, visite, e chiacchera con esse volentieri; ma lascia far tutto ai diversi capi delle Congregazioni, i quali dispongono di tutto senza consultarlo, dividendosi così fra loro l'infallibilità, e addossandosi il governo della Chiesa che così corre pericolo di cadere nella divisione e nell'anarchia. »

Stamani alle 6 1/2 m'è venuta intimazione dall'Ufficio telegrafico di Montecitorio, che il mio dispaccio non poteva giungere a destinazione essendo trattenuto a norma dell'articolo 7 della Convenzione di Pietroburgo.

Recatomi però all'Ufficio mi fu detto che l'opposizione non nasceva dal governo italiano, bensì da quello della libera repubblica francese.

Comunque sia, io rinnovo la mia protesta contro questi abusi della telegrafia, e si fondino pure sopra la Convenzione di Pietroburgo. L'Italia e gli altri paesi liberi ebbero torto ad andare in Russia per ricever da essa leggi o regolamenti per uno dei più maravigliosi ritrovati della civiltà moderna. Ripeto che un telegramma non è che una lettera accelerata, e che, quanto a lettere, la Posta non ha diritto di leggere neppure della sopracoperta, se non quel tanto che è necessario per dirigerla a destinazione. Il servizio pubblico non deve usurparsi un'ingerenza che sarebbe disonesta in un servizio privato.

Dev.mo

A. GALLENGA.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, avrà luogo al teatro Valle, come abbiamo annunziato, la beneficiata del cav. Pietribroni, colla commedia di Sardou: *La famiglia Benoiton.*

— Il *Corriere del mattino* annunzia che l'impresario del San Carlo di Napoli è in trattative con Adelina Patti per alcune rappresentazioni. Ma pare che finora nulla sia stato conchiuso.

— Lo stesso giornale assicura che il *Fratello d'armi* del Giacosa, testè applaudito a Torino, verrà rappresentato ai Fiorentini di Napoli la sera di lunedì dalla compagnia Morelli. L'autore assisterà alla rappresentazione.

— Al Pagliano di Firenze è imminente l'andata in iscena della *Dinorah* di Meyerbeer, protagonista la signora Donadio.

— Al Comunale di Bologna sono inoltrate le prove del *Vascello fantasma* di Wagner.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Congresso cattolico di Bergamo. — Il Congresso cattolico di Bergamo ha terminato i suoi lavori. Da quanto rileviamo dai giornali di Bergamo il Congresso cattolico non pare che abbia dato quei frutti che se ne aspettavano i promotori, i quali sono scoraggiati, e dolenti attesochè il numero dei congressisti fu assai esiguo e svegliato.

Il Congresso fu chiuso colle grida di Viva Pio IX. La liberale popolazione di Bergamo ha dato in questa circostanza prova di senno e di tolleranza civile non comportando che venisse fatto il menomo oltraggio ai membri del Congresso.

L'on. Giuseppe Finzi. — La *Gazzetta di Mantova* annunzia che verso la fine del corrente mese l'illustre comm. Giuseppe Finzi si recherà a fare una visita ai suoi elettori di Pesaro. L'on. deputato terrà nella sede principale del suo collegio un discorso sulla presente situazione delle cose del nostro paese.

Viaggiatori illustri. — Il *Piccolo* di Napoli del 17 scrive:

Ieri, a bordo del *Labourdonnais*, è passato per Napoli, diretto a Costantinopoli, il generale Klapka. Il generale vestiva il costume ungherese ed era accompagnato da persone che si crede siano due suoi aiutanti.

Midhat pascià partirà fra cinque o sei giorni da Parigi per Marsiglia, donde verrà a Napoli.

È partito ieri da Napoli per Costantinopoli Mirian bey, senatore dell'impero e direttore della zecca di Costantinopoli.

Lo sciopero di Valle Mosso. — A conferma di una notizia da noi l'altro ieri riprodotta sullo sciopero di Valle Mosso, leggiamo nell'*Eco dell'industria* di Biella:

La crisi che da tre mesi contristava la industre vallata di Mosso, è ormai del tutto cessata. Le fabbriche furono riaperte ed i tessitori tutti ripresero il lavoro, per cui ogni cosa rientrò nello stato normale. Sta quindi per esser richiamata la truppa colà stanziata, parte della quale anzi ha già raggiunto i suoi quartieri.

Nell'interesse generale del paese e sovratutto dell'industria laniera, confidiamo che l'accordo sarà saldo e durevole e che non si avranno più a deplorare altri consimili fatti.

La squadra permanente. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

La *Venezia*, nave ammiraglia della squadra permanente, si recherà nell'arsenale di Napoli per riparare i danni sofferti per l'incendio manifestatosi a bordo allorchè era a Taranto.

La corazzata *Terribile*, comandata dal capitano di fregata Denti, si porterà ad Augusta, punto di riunione di tutti i bastimenti della squadra che a quanto pare vi resterà durante l'inverno.

La *Roma* da Taranto, dove è giunta da pochi giorni, partirà anch'essa per Augusta, ed il contrammiraglio del Santo che vi è imbarcato, prenderà il comando della squadra durante l'assenza della *Venezia*.

L'*Authion* proveniente dal Levante è giunto ieri, 13, nel nostro porto per eseguire urgenti riparazioni alla macchina ed allo scafo.

La *Palestro*, comandata dal cav. Acton Emerico, capitano di vascello, dopo che avrà imbarcato il nuovo comandante cav. Nicastro, partirà il 25 corrente per l'Oriente per fare su quelle coste una crociera di due mesi.

La cannoniera *Cariddi*, comandata dal conte Candiani, con a bordo S. A. R. il duca di Genova, parte anch'essa per la Grecia, e dopo aver toccato molti punti dell'Arcipelago, farà ritorno nelle nostre acque per la fine di novembre.

La *Cariddi* al suo ritorno passerà in disarmo per eseguire le stesse riparazioni dello scafo e delle artiglierie fatte alla *Scilla*. Allora il principe Tommaso avrà oltrepassato il tempo di navigazione prescritto per la promozione, che avrà luogo in maggio; ed assumerà lui il comando della *Cariddi*.

Lo *Scilla* parte fra giorni dal nostro porto per raggiungere gli altri bastimenti della squadra in Augusta.

Ladri tratti in arresto. — La *Gazzetta d'Italia* racconta il seguente fatto accaduto a Firenze l'altro ieri:

Sul viale dei Colli, in un punto solitario, un uomo e una donna non parlavano d'amore... ma togliendo alcune zolle a piè di un albero, estraevano dal seno della terra catene d'oro, braccialetti, anelli, buccole ecc. ecc., un vero e proprio tesoro.

L'uomo era un giovinotto elegante; la donna aveva tutta l'aria (l'aria solamente) di una signora per bene.

Avevano salita a braccetto, lentamente, un'erta della ridente collina, s'erano cacciati in un boschetto rallegrato dal cinguettio degli uccelli e dal profumo dei fiori, poi cheti cheti, dopo aver guardato ben bene a destra e a sinistra, credendosi soli, s'erano accoccolati sull'erba ai piedi di quell'albero e... il lettore sa già per che cosa.

I raggi del sole nascente, filtrando attraverso il fitto dei rami e delle foglie, carezzavano la coppia misteriosa tutta intenta a cavare da quel prodigio di terreno le segrete ricchezze. Era uno scintillio d'oro, d'argento, di gemme, che andava a perdersi poi nelle tasche del giovanotto e nella borsa della signora.

I quali se avessero guardato meglio, aguzzando l'occhio attraverso il folto delle piante, si sarebbero accorti di quattro pupille, sgranate, attente, fisse sulle loro persone e sui loro movimenti.

Quelle quattro pupille appartenevano a due guardie di pubblica sicurezza, guasta-mestieri che si trovano sempre dove non sono desiderate.

Intanto la coppia misteriosa aveva terminata la sua brillante operazione e si disponeva a lasciare il campo dei suoi tesori. Tutti e due, l'uno a braccio dell'altra, prendevano già la via del ritorno quando le due brave guardie di pubblica sicurezza, balzando fuori dal nascondiglio, te li acciuffarono senza tanti complimenti, li condussero a una carrozza che aspettava su quei pressi, e via di corsa in Firenze all'ufficio di questura.

Ecco, in poche parole, che cosa era accaduto.

La signorina Irene D., distinta ballerina, il giorno di San Francesco, aveva pensato bene di recarsi a Fiesole, per passarvi un'allegra giornata: si era presa con sè la sorella, aveva ben chiusa la porta della sua abitazione in via della Mattonaia, e senza darsi pensiero d'altro se ne era andata a respirare quella buona boccata d'aria.

Il ritorno però fu triste per la signorina D.

Essa, appena giunta alla sua casa, trovò l'uscio aperto, le stanze in disordine, e i cassettoni della sua camera vuoti. Trentatrè obbligazioni del prestito di Reggio di Calabria, due del prestito di Firenze, una cartella del prestito Nazionale, trentasette anelli, quattro braccialetti, diverse catene d'oro, orecchini, *broches*, ecc. ecc., erano spariti.

La signorina Irene corse subito a denunziare l'ingente furto alla questura.., e la questura, con uno zelo e una bravura ammirabili scoprì quasi subito il ladro.

Il quale era nè più nè meno che il fratello della signorina D.

Egli, d'accordo con una sua amante, aveva perpetrato il furto e aveva nascosti gli oggetti preziosi ai piedi di quell'albero sul viale dei Colli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

1. R. decreto 26 settembre, che sopprime il Monte Frumentario di Gorgoglione (Basilicata), e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a pro degli operai ed agricoltori meno agiati del comune.

2. R. decreto 28 settembre, che sopprime il Monte Frumentario di Casalvecchio di Puglia (Foggia), e ne inverte il capitale nella fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a favore dei coloni poveri del comune.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della linea telegrafica della Siberia, nonchè di quella per Rodi, via Smirne. Essa annunzia pure che la Direzione generale dei telegrafi, col 25 corrente, incomincierà a funzionare in Roma, dove si sta ora trasferendo da Firenze.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Con RR. decreti del 10 ottobre 1877:

Boschi comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1.a classe della provincia di Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda;

Calenda comm. avv. Andrea, id. id. id. di Porto Maurizio, nominato prefetto di prima classe della provincia di Cuneo;

Millo comm. avv. Gustavo, id. di seconda classe, id. di Salerno, id. di 2.a classe, id. di Porto Maurizio;

Senise comm. Carmine, id. di 3.a classe, id. di Reggio-Emilia, id. di 3.a classe, id. di Salerno;

Coffaro comm. Gaetano, id. di 2.a classe, id. di Catanzaro, id. di 2.a classe, id. di Reggio Emilia;

Colucci comm. avv. Giuseppe, già prefetto di 2.a classe a riposo, id. id. id. di Catanzaro;

Tirelli comm. Giuseppe, prefetto di prima classe della provincia di Macerata, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Faraldo comm. avv. Carlo, id. id. id. di Reggio Calabria, nominato prefetto di prima classe della provincia di Macerata;

Lamponi cav. avv. Filippo, id. di terza classe, id. di Potenza, id. di 3.a classe, id. di Reggio Calabria.

Gilardoni comm. Antonio, id. id. id. di Treviso, id. id. id. di Potenza;

Pallotta cav. avv. Cesare, consigliere delegato di 1.a classe, id. id. di Siena, nominato prefetto della prov. di Treviso;

Carletti cav. Mario, id. id. id. di Udine, id. id. id. di Udine;

Campi Bazan comm. Giuseppe, prefetto di 2.a classe, id. di Verona, id. di seconda classe, id. di Parma;

Lovera di Maria comm. avv. Ottavio, id. id. id. di Catania, id. id. id. di Verona;

Basile comm. Achille, id. id. id. di Parma, id. id. id. di Catania.

GUERRA RUSSO-TURCA

Davanti a Plevna.

Lo *Standard* ha per dispaccio da Bucarest, 13:

« La tattica dei russi e dei rumeni ha subìto un cambiamento totale dopo le nuove disposizioni adottate riguardo al comando. Ciò è dimostrato dalla pazienza colla quale essi lavorano agli approcci e dall'astenersi da assalti simili a quelli del 30 agosto ed altre circostanze. Il sistema attuale di avanzarsi lentamente ma con sicurezza riesce molto meglio del piano precedente.

« I turchi si resero colpevoli di negligenza per non aver spinto in avanti quanto più rapidamente potevano i loro approcci. Essi cominciarono a lavorarvi soltanto da pochi giorni allorchè era troppo tardi, poichè i rumeni in ispecie si erano già avanzati grandemente ed i lavori dei turchi erano inutili. Infatti questi ultimi cominciarono i contro approcci che furono costretti ad abbandonare soltanto il 12 ottobre allorchè si ritirarono da uno dei loro campi trincierati.

« Malgrado la pioggia ed il cattivo tempo i rumeni continuarono i loro lavori di approccio. I loro ufficiali del genio impiegano un numero considerevole di zappatori e prestarono pure degli uomini ai russi.

« Le più recenti notizie da Plevna dipingono la situazione di Ghazi-Osman come estremamente critica. Trenta disertori turchi si sono presentati agli avamposti russi e chiesero qualche cosa da mangiare. Il loro aspetto destava compassione, erano tutti laceri e sofferenti. L'esercito di Osman-pascià difetta di viveri e vestiti. È enorme il numero dei suoi malati e dei feriti.

« Fra l'esercito assediante corre voce che Ghazi-Osman sarà costretto ad arrendersi. I soldati ed i loro ufficiali che soffrono tanto per l'assedio lo desiderano, ma Osman-pascià vi ha sinora resistito e farà prima di arrendersi uno sforzo disperato che costerà gravi sacrifici ad ambi gli eserciti.

« Il tempo è buono, ma le strade, sopratutto presso Nicopoli e quelle da Sistova a Plevna, sono in uno stato deplorevole. Le comunicazioni si operano con grandi difficoltà. I contadini rumeni finora impiegati al servizio dei trasporti russo, rifiutano di continuare più quel servizio.

« Arrivano senza interruzione dei rinforzi ai russi. Essi hanno finalmente compreso che potranno fare qualche cosa in questa guerra soltanto con una preponderanza numerica.

« Secondo i calcoli fatti, fra un mese o sei settimane la campagna a Plevna sarà terminata, sia per la resa di quella piazza, sia per la marcia in avanti dei russi.

« Si annunzia che i russi vanno sempre più restringendo l'investimento e che il generale Gourko ha cominciato a spazzare colla cavalleria il paese circostante occupato dai baschi-bozuks e dagli irregolari turchi. »

—

Il quartier generale russo

Il *Times* ha per dispaccio da Sistova, 11 ottobre:

« Si fanno qui preparativi pel ricevimento dell'imperatore e del suo seguito. Parecchi degli addetti esteri hanno già preso a pigione delle case. La piazza è piena di fornitori, principalmente tedeschi, che trattano per l'approvvigionamento delle truppe durante l'inverno.

« Furono ordinati altri ventimila vagoni pel trasporto e venne conchiuso un grande contratto per la costruzione delle baracche ed un altro per i grandi trasporti di conserve alimentari.

« Furono costruite grandi fortificazioni presso la città e si è concentrata una quantità di cannoni e di munizioni. Tutto conferma l'intenzione dei russi di svernare in Bulgaria. »

—

I prigionieri turchi in Russia

Il numero dei prigionieri turchi, internati in Russia, sino al 27 settembre, ascendeva, secondo il *Golos*, ad oltre 9000. A Kursk n'erano internati 871, a Pultava 750, a Charkow 737, a Smolensk 580, a Kaluga 530, a Pensa 520, a Witebsk 520, a Twer 522, a Mohilew 520, a Saratow 520, ad Orel 514, a Tula 513, a Tambow 513, a Taroslav 510, a Kostroma 310, a Gshatsk 230, a Koslawl 220, a Wladimir 220, a Derszoborch 100 ed a Duchowschtschina 50. Inoltre sono destinati a Woronesch 700, Novgorod Pskow e Minsk 500 ciascuna e Wologda circa 400 uomini.

—

Notizie diverse

Un corrispondente da Pietroburgo della *Nordd. Allgem. Zeitung* annunzia che il generale Totleben surrogherà probabilmente il capo dello stato maggiore generale Nepokoitschitzky e che si dubita che il granduca Nicola, il quale è nuovamente infermo, rimanga presso l'esercito attivo. Da ultimo la lettera dice che il governo russo emetterà il prestito di guerra in rubli metallici al corso d'emissione di 95 per cento.

—

Si annunzia da buona fonte ai giornali di Berlino, che il fabbricante di cannoni Krupp ha ricevuto dalla Russia commissioni per oltre 7 milioni di marchi. Oltre ai pezzi di campagna esso deve fabbricare un considerevole numero di pezzi d'assedio e 200,000 fucili Werndl. Anche la Turchia fece commissioni considerevoli, ma siccome, secondo gli usi, un terzo dei pagamenti si effettua in anticipazione, un terzo prima della consegna e l'ultimo terzo alla consegna, ne segue che i mezzi pecuniarii dei belligeranti sono tutt'altro che esauriti.

—

Atta bey, governatore di Amasia, formò un corpo di volontari coi *softà* di quella città e dei dintorni, e si recherà a raggiungere l'esercito d'Ismail Kurd pascià. Gli abitanti d'Amasia, patria d'Osman pascià, fanno una colletta per inviargli un dono d'onore.

—

A Costantinopoli

Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli, 15, racconta la seguente scena curiosa, di cui fu testimonio, al ministero di polizia:

« Il governo non si serve degli albanesi o montanari dell'Alta Albania (*Guegui*) che contro i cristiani e non li risparmia affatto allorchè sono vittime dei loro misfatti i musulmani. Lo abbiamo constatato giorni sono al ministero di polizia. Vi abbiamo veduto, in una sala bassa, sette od otto di questi albanesi circondati da *zaptiè* (gendarmi) che prodigavano loro le ingiurie ed i colpi. Questi *baschi-bozuks* avevano avuto il torto, in una recente baruffa a Galata, di scegliere male le loro vittime. Invece di battere dei cristiani, essi avevano maltrattato dei *zaptiè*. Perciò questi ultimi glielo restituivano con usura. Ma non era tutto. Ben tosto si portarono una decina di solidi bastoni. In un batter d'occhio gli albanesi furono spogliati delle loro fustanelle. Un alto funzionario di polizia dirigeva i preparativi dell'esecuzione. Non appena i suoi uomini furono pronti, egli s'installò in un ampio seggiolone. Furono quindi stesi successivamente gli albanesi uno per uno colla faccia contro terra. Due *zaptiè* tenevano il paziente che riceveva al basso delle reni una terribile salva di legnate. Il funzionario contava ad alta voce i colpi, di cui il numero variò dai 25 ai 35. Pochi minuti dopo che tutto era finito, ebbi occasione di ripassare davanti a quella sala. Gli albanesi vi si trovavano ancora. Non poteva prestar fede ai miei occhi; ognuno di essi stava seduto in terra sulla parte poco prima sì crudelmente mortificata. Questa gente dalla pelle dura fumavano delle sigarette con una serenità ammirabile. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Il ministro dell'interno chiamò a Parigi tutti i prefetti per dare loro istruzioni riguardo alle elezioni dei Consigli generali.

Parigi, 16. — Il *Temps* divide in questo modo i nuovi deputati: eletti 510, fra i quali 317 repubblicani, 99 bonapartisti, 45 monarchici, 44 legittimisti e 11 orleanisti.

Londra, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Porta, malcontenta delle risposte evasive, indirizzò alla Grecia una seconda nota, protestando contro l'impunità accordata ai capi degli insorti che minacciarono ultimamente di invadere la Tessaglia, proponendo una riduzione dell'esercito greco e domandando che il governo infligga un biasimo ai giornali che eccitano l'opinione pubblica contro la Turchia. »

Washington, 16. — Il messaggio, diretto dal presidente Hayes al Congresso, raccomanda di votare i crediti ed il bilancio della guerra, e dice che il *maximum* dell'esercito ascenderà a 25,000 uomini; raccomanda vivamente che l'America prenda parte all'Esposizione di Parigi e si riserva di fare osservazioni per l'interesse pubblico nella sessione ordinaria.

Rio Janeiro, 16. — L'imperatore chiuse le Camere con un discorso, nel quale ringraziò le nazioni visitate per l'accoglienza ricevuta; ringraziò pure le Camere per i progetti votati e constatò l'equilibrio del bilancio.

Calcutta, 17. — Questa mattina è giunto il vapore *Roma*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

Dispacci della guerra

Bucarest, 16. — Telegramma ufficiale del principe Gortschakow al barone di Uxkull:

« Fu riportata una brillante vittoria. L'esercito di Muchtar pascià venne posto in completa rotta e fu tagliato fuori da Kars. »

Costantinopoli, 16. — Fu scambiato a Schipka un vivissimo cannoneggiamento.

I russi fortificano la strada di Gabrova.

Aarifi pascià fu ricevuto ieri dal sultano. Egli partirà il 24 corrente per Parigi.

Le cannoniere russe bombardarono Sulina. Una piccola cannoniera turca, che si trovava dinanzi Sulina, fu danneggiata dal bombardamento.

Costantinopoli, 17. — Assicurasi che il Sorraschierato ricevette ieri un dispaccio di Muchtar-pascià, il quale annunzia una nuova battaglia nei dintorni di Aladja-Dagh. I russi, attaccati dai turchi da quattro parti, cominciavano a ripiegare. Allorchè fu spedito il dispaccio, la battaglia era sanguinosissima.

Le ostilità sono ricominciate a Schipka.

Pietroburgo, 17. — (Dispaccio ufficiale). — Il 14 corrente, essendo i turchi stati respinti dalle alture di Orlok, verso Kars e Visinkeni, e l'esercito di Muchtar pascià, il giorno seguente, essendo stato rotto nel mezzo colla presa della chiave delle sue posizioni sul monte Avliar, una parte dell'esercito turco, che si ripiegava su Kars, fu completamente battuta. Tre divisioni turche, che erano rimaste sul fianco destro, occupando le posizioni di Aladja-Dagh, furono circondate, battute e costrette ad arrendersi. I russi fecero parecchie migliaia di prigionieri, fra i quali 7 pascià, e s'impadronirono di 36 cannoni e di molto materiale da guerra. Muchtar pascià si è rifugiato a Kars.

Bucarest, 17. — (Dispaccio ufficiale russo). — Il 15 ottobre i turchi fecero una ricognizione in quattro piccole colonne al di là del Lom Tchiflek, ma, arrestati dal fuoco della nostra avanguardia, si sono ritirati dinanzi ad un distaccamento spedito contro di essi. I cosacchi si sono limitati a scacciare gli avamposti turchi al di là del Lom.

Nulla di nuovo dalle altre parti.

Bucarest, 17. — (Dispaccio ufficiale russo). — Ecco alcuni dettagli sulla vittoria di Kars:

« Una parte dell'esercito di Muchtar pascià è battuta e dispersa. I russi fecero alcune migliaia di prigionieri e presero 4 cannoni. L'altra parte, composta di tre divisioni con 32 cannoni, fu circondata e si arrese prigioniera il 15 ottobre con 6 pascià. Muchtar pascià è rinchiuso a Kars. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	75 62	76 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 75	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	427 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Borsa ferma e piuttosto animata; si fecero parecchi affari in Rendita italiana la quale fu ceduta a 78 25 al principio della Borsa e in fine era domandatissima a 78 27 1/2; per contanti fecesi 78 20.

Cattolico 81 85.

Blount 78 10.

Rothschild 82 10.

Cambi pure fermi.

Francia 3 mesi 109 20.

Id. *chèques* 109 75

Londra 3 mesi 27 37.

Oro 21 90.

(Ore 5 pom.)

Fermissimi 78 55 e 78 60.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	75 50 n'	— —
Napoleoni d'oro	21 92 1/2 c	21 95 c
Londra 3 mesi	27 33 »	27 33 »
Francia a vista	109 60 v	109 70 v
Imprestito Nazionale	35 —	35 — n
Azioni Tabacchi	808 — n	808 — »
Az. Banca Naz.	1910 — »	1910 — »
Strade ferr. meridionali	318 — »	318 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — n	— — n
Credito mobiliare	670 — f.	674 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	16	17
Ren.it.5% god. l°lug.	77 82 — fa.	78 15 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	16	17
Rendita Francese 3 0/0	69 99	70 12
» » 5 0/0	106 10	106 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 47	71 90
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	160 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E 1863	— —	223 —
Ferrovie romane, azioni	— —	76 —
Obbligazioni lombarde	— —	226 —
Obbligazioni romane	— —	245 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	95 13/16	95 13/16

VIENNA	15	16
Mobiliare	207 —	205 —
Lombarde	70 75	70 50
Banca Anglo-Austriaca	95 50	96 50
Austriache	268 —	268 —
Banca Nazionale	830 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 49
Argento	104 —	103 90
Cambio su Parigi	47 20	47 15
Cambio su Londra	118 40	118 25
Rendita Austriaca	66 10	66 30
» » in carta	63 70	63 90
Union-Bank	63 50	61 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 24

BERLINO	15	16
Austriache	457 50	456 50
Lombarde	120 —	119 50
Mobiliare	350 —	351 50
Rendita italiana	70 20	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. Inglese	95 15/16 a — —	95 7/8 a — —
Rendita Ital.	70 1/2 a — —	70 3/4 a — —
Spagnuolo	12 1/4 a — —	12 1/4 a — —
Turco	10 1/8 a — —	10 1/8 a — —
Egiz. nuovo	33 1/8 a — —	33 1/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

STABILIMENTO F. GARBINI
MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE

52 ANNO III fascicoli illustrati per **LIRE 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *Ogni domenica*, a partire dal 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre** e **50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 400 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

Farmacia R. Italiana
DI F. ASTRUA
Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**; guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, la gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni o malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte o mantenute da un virus qualunque, come continui prudori, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole e bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10**. — 1/2 bottiglia L. **5**.

Si spedisce contro vaglia postale.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
e
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
a
Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL
sono i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO—WINDSOR AL MUSCHIO—WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE ECC.

Ogni pezzo di sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL-LONDON

Si vendono all'Ingrosso dal Rappresentante della Casa *G. Bartolucci*, strada Fiorentini 26 Napoli, al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

AI CALVI
POMATA ITALIANA (a base vegetale)
INVENTATA DA UNO DEI PIU' CELEBRI CHIMICI
e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Franco per ferrovia diretta L. 11,50. All'ingrosso sconto da convenirsi. Deposito Generale presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12. ROMA.

VINO MEDOC
Vero di Bordeaux
a L. **2,50** *la bottiglia*.

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

FERROVIA DEL GOTTARDO
Lavori di costruzione

Diversi Appaltatori hanno in questi ultimi giorni presentato istanza, che desidererebbero fosse loro accordato di prendere in esame il recente progetto di costruzione e le relative perizie per le linee da eseguirsi, allo scopo di garentire la possibilità di presentare le loro offerte per la esecuzione di tutte o di parte delle suddette linee, allorquando avrà luogo la ricostruzione dell'Impresa del Gottardo. Tali domande furono volontieri accordate. Mentre la Direzione sottoscritta porta ciò a pubblica conoscenza, dichiara che in vista di trattare con parità tutti i concorrenti e di assicurare ampiamente alla Società del Gottardo i vantaggi che risultano dalla apertura dei concorsi in tempo opportuno, essa è pronta di permettere di esaminare i progetti ecc., a ognuno che ne farà domanda.

Si fa pure osservare, che la stagione attuale permette, benchè forse per non molto tempo ancora, di esaminare il terreno per tutta la sua estensione, ed anche nelle sue parti le più elevate.

Lucerna, al di 6 ottobre 1877.

In nome della Direzione della Ferrovia del Gottardo

Il Presidente	Il 1° Segretario
A. ESCHER	**SCHWEIZER**

UNA SIGNORA TOSCANA sui 35 anni desidera occuparsi, in qualità di Dama di compagnia, di governante o bambinaia, presso qualche rispettabile famiglia.

Dirigersi o scrivere al Sig. Taboga, Via de' Prefetti, 12, Roma.

UN GIOVANE di buona volontà, appartenente a distinta e ricca famiglia, desidera ottenere un impiego. Egli può dare le più ample garanzie sul proprio conto. — Esigendosi egli rilascierebbe anche una cauzione di qualche migliaia di lire. Dirigersi a C. H. I. ferma in posta Bologna.

D'AFFITTARSI
I seguenti Villini al MACCAO

Villini N° 1, 2, 3, 4 — in Piazza dell'Indipendenza.

Altro Villino situato angolo via Malghera, e Magenta N. 2, *piano terreno*, sotterranei, e piccoli ammezzati e giardino, primo piano e ammezzato superiore.

Villino N. 2, posto angolo via Malghera, e dei Mille. Piano terreno, sotterranei e piccolo ammezzato, e Giardino. Primo piano e ammezzato superiore.

Per le trattative rivolgersi alla Banca Tiberina, Corso, N. 173.

UN MILIONE
in cinque anni

Colla vincita **sicura e continua** al R.o Lotto.
operetta illustrata da 14 tavole statistiche
Prezzo **una lira**.
Eugenio Mortera, Editore, Via canto de'Nelli, N° 3, Firenze.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO. A PORTA NUOVA. N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI. DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile.
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA
GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese
Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale.
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzerie, acquarelli, musica ecc.
Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ
Edizione Settimanale
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche ecc.,
Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile.
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseguiti a Parigi da G. Gonin.
Un anno L. 16. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
Sul modo di condursi in società ed in famiglia.
L. 1,50. *Legato in tela ed oro*, L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE
PER LA PRIMA ETA'
Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE
CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. *Legato in tela ed oro*, L. 5,50.

CARI FANCIULLI!
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4 *Legato in tela ed oro*, L. 5, 50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate e ricami diversi
Tappezzeria, quadretti
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata d l relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

EPILESSIA
e
AFFEZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 6.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C°, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

L'USIGNUOLO
Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.
con apparente uccisione dell'uccello
Lire UNA.
franco per posta in tutto il regno.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

LE SOLE PASTIGLIE veramente medicinali

Pastiglie del Dower
Calmanti, Espettoranti, Antigottose Antireumatiche, Diaforetiche
prep. dal farm
Giuseppe Loti

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta e in tutte le affezioni catarrali. Sono per la loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli. **NB.** Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale é pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo: L. **UNA** la scatola.
Deposito presso l'Agenzia Taboga. via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA

Tipografia dell'Opinione.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON
premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usol, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

ACQUA D'OREZZA
(CORSICA)
FERRUGINOSE-ACIDULE-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai rapporti e approvati dall'Accademia di Medicina)

« *L'Acqua d'Orezza* è senza rivale; essa è superiore a tutte le Acque Ferruginose. » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi o mancanza di sangue, e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito e vendita in Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 19.

AYDA
LIQUORE EGIZIANO
Brevettato dal R. Governo Italiano

Questo liquore preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo è il solo che già provvede i paesi dell'**Alto Egitto** perchè bibita più d'ogni altra grata e salutare. Le sue proprietà ed i suoi effetti **incontrastabilmente igienici e confortanti**, gli valsero a giusta ragione il titolo di **Re dei liquori**.

A garantire chicchessia dalle falsificazioni del **Liquore Egiziano Ayda**, qui contro diamo l'esatto disegno della bottiglia che deve essere di vetro di color verde spiccante.

Unico Deposito presso la Premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI
Milano, Fuori Porta Nuova, N 32-33.

Vendesi in ogni città d'Italia presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcieri e Liquoristi. — Resta vietata a chicchessia la contraffazione del **Liquore Egiziano Ayda** essendo il medesimo sotto la salvaguardia delle leggi vigenti. Vendita in Roma a L. 7 la bott. presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Specialità *del dott. chimico cav.* **Mazzolini**, *premiato con più Medaglie d'Oro di conio* **Speciale** *e Benemerenti di prima classe e con l'ordine della Corona d'Italia. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18.*

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi lire 1 50, all'ioduro di ferro lire 2 50.

SIROPPO depurativo di Pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglia di 680 grammi L. 9, mezza bottiglia L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia da L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Coccinìglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiore a quanti se ne trovano in commercio; garantiti gli effetti per dolori reumatici incipienti L. 1 50 e da L. 2 al vaso.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — Bottiglia di 330 grammi, L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di moro. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e *raffreddori* L. 1 la scatola; 1/2 scatola cent. 50.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di flussioni del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali, in ispecie i temperamenti pletorici. — Scatola L. 1 50.

PILLOLE antifebbrili. — Prive di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di gr. 300, e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità, come ancora le altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione), firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Asse, 1191. Ancona farmacia Angiolani. Catania farmacia Guglielmini. Forlì farmacia Fosignani. Firenze farmacia Janssen, via dei Fossi n. 10, e in via del Castellaccio, n. 6. Genova farmacia Mordiglia, via Notari. Livorno via della Posta, 5. Milano agenzia G. Penna, corso Vittorio Emanuele, n. 15. Ravenna farmacia Galli. Spezia farmacia Bedini. Siena spedizioniere Giardi. Udine farmacia De Candido. Venezia agenzia Angelini. Venezia agenzia Bendana, ramo, Merceria S. Giuliano N. 232.